

Sicurezza, sanità e qualità dei servizi: i nuovi indicatori Onu per superare il Pil

Il rapporto

Proposta degli esperti alle Nazioni Unite: una dashboard con 31 parametri

Michela Finizio

L'Onu lancia la dashboard globale del benessere per superare il Pil. È stato pubblicato ieri il rapporto finale del gruppo di esperti di alto livello nominato a maggio 2025 dal segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, e il testo propone 31 indicatori per misurare progresso, sostenibilità e qualità della vita. Dalla salute mentale alla fiducia nelle istituzioni, l'obiettivo è affiancare il Pil con una nuova bussola globale.

Per decenni il prodotto interno lordo è stato l'unico indicatore con cui governi, mercati e istituzioni hanno misurato il progresso. Ma oggi non basta più. Crescita economica, disuguaglianze crescenti, crisi climatica, crisi sanitarie, sfiducia nelle istituzioni e tensioni sociali convivono ormai nello stesso scenario globale. È da questa constatazione che nasce «Counting what counts», il rapporto finale del gruppo indipendente di 14 esperti, tra i quali figura anche l'italiano Enrico Giovannini, uno dei protagonisti del dibattito internazionale sul superamento del Pil come unico indicatore di sviluppo dei Paesi.

Il documento è stato presentato ieri all'Assemblea generale dell'Onu e rappresenta il primo tentativo ufficiale delle Nazioni Unite di definire una cornice globale condivisa per misura-

re il progresso economico, sociale e ambientale dei Paesi. Il cuore della proposta è una dashboard composta da 31 indicatori, organizzati attorno a quattro grandi pilastri: benessere, equità e inclusione, sostenibilità e resilienza e diritti fondamentali. Non solo reddito e occupazione, dunque, ma anche salute, istruzione, sicurezza, qualità ambientale, fiducia nelle istituzioni, coesione sociale e benessere soggettivo. Tra gli indicatori entrano ad esempio la soddisfazione di vita, la percezione della sicurezza, la solitudine, la qualità dei servizi pubblici, il lavoro di cura non retribuito, le emissioni climalteranti, la biodiversità e perfino la fiducia tra cittadini.

La proposta non punta però a "sostituire" il Pil, che continua ad essere uno strumento indispensabile per misurare l'attività economica. L'obiettivo è affiancare agli indicatori economici tradizionali una nuova dashboard. Nel prossimo passaggio politico saranno poi gli Stati membri dell'Onu a discutere come trasformare questa architettura statistica in uno standard internazionale condiviso. «Si tratta di una grande sfida - spiega Giovannini - perché la statistica internazionale non si è mai occupata di certi temi». Resta ancora nel cassetto, però, l'idea di sviluppare un unico indicatore composito che tenga conto di tutte queste dimensioni: «Non ce l'abbia-

mo fatta - chiosa Giovannini -: su questo punto c'è stato un grande scontro accademico tra noi esperti, tra chi proponeva di dare a tutti gli indicatori lo stesso peso e chi voleva introdurre metriche differenti. Ma non è detto che non si riesca in futuro».

In questa direzione proprio oggi, nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile organizzato dall'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, a Bruxelles si discuterà del nuovo rapporto Onu e del recente lavoro pubblicato dal Joint Research Centre in cui viene presentato il primo indice composito che misura il benessere e mette a confronto le performance di Europa e Stati Uniti. Ne è emerso un quadro per niente scontato: tra 2010 e 2023 Washington ha corso sul Pil (+25% contro +17%), ma Bruxelles è avanti sul benessere (+9,5 contro +1,2) e ha meno disuguaglianze. Un vantaggio che, come sottolinea il report Jrc, senza crescita però rischia di non reggere nel tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manca l'accordo per stilare un unico indice sintetico ma il Jrc ci ha già provato: Europa batte Usa sul benessere



Peso: 17%